

ISTITUTO COMPRENSIVO DI RAIANO

Scuola Elementare di Raiano

Anno Scolastico 1999/2000

Giornalino Scolastico

Classi 3^a A e 3^a B

**A che giochi giocavano
i bambini dell'antica Roma?**

Insegnante Renato Patrignani

**A CHE GIOCHI GIOCAVANO
I BAMBINI DELL' ANTICA ROMA ?**
(Analisi di documenti storici e ricerche su testi - Classi 3^a A e 3^a B)

LAVORO PER CLASSI (compendio delle due analisi)



Nel bassorilievo romano riprodotto in alto vengono illustrate tre scenette, ciascuna riguardante un gioco diverso.

Nella prima scena a sinistra si vedono cinque bambini.

Il primo ha un cestino nella mano sinistra e con la destra sta tirando una noce.

Il secondo, dietro al primo, alza le braccia: forse esulta perché ha vinto o perché è contento di stare con gli amici oppure per incoraggiare il compagno o per farlo sbagliare o anche per imprecare.

Il terzo ha una mano davanti alla bocca: forse per tossire o ridere o sbadigliare o dire parolacce oppure per mangiare una noce (in quest'ultimo caso, è probabile che stia vincendo).

Il quarto si sporge a guardare se il compagno tira bene.

Il quinto, mentre osserva il gioco, con un braccio tiene indietro il quarto bambino per non farlo passare davanti.

Per terra si vedono tre castelletti formati ciascuno da quattro noci (una non si vede perché è dietro alle altre): tre sotto e una sopra.

Secondo noi, il gioco consisteva nel tirare una noce per colpire e vincere quelle dei castelletti.

Nella scena centrale si vedono tre bambini: il primo regge con la mano destra il capo di una fune, che gira intorno ai fianchi degli altri due, i quali tengono il braccio destro sollevato e impugnano una verga. Perché la corda resti tesa, è necessario che ci sia un quarto bambino a tenere l'altro capo: questo bambino non si vede perché sta dietro.

Secondo noi, in questo gioco, due bambini, tenendo ciascuno un capo di una corda, dovevano intrappolare altri due bambini, che cercavano di scacciarli con delle verghe.

Nella terza scena, un bambino osserva il compagno, che, tenendo un cestino nella mano sinistra, con la destra sta per far rotolare una noce lungo una tavola, tenuta inclinata mediante un sostegno.

Per terra, davanti alla tavola, c'è una fila di noci.

Probabilmente, il gioco consisteva nel colpire la fila di noci con quella fatta rotolare lungo l'asse: le noci colpite venivano vinte. Forse, davanti alla fila di noci, c'era un buco i cui bisognava far cadere le noci per vincerle.

LAVORO INDIVIDUALE (Deduzioni storiche)



Dall'analisi di questo secondo documento sul gioco delle noci, si comprende che...
Non solo i maschi, ma anche le bambine giocavano con le noci. (Emanuela, Davide R.)
Per mettere le noci non si usavano soltanto i cestini, ma anche i sacchetti. (Noruena, Jacopo)
Anche i bambini delle famiglie nobili giocavano con le noci. (Simone)

COSTUMI ROMANI



Ilaria F.



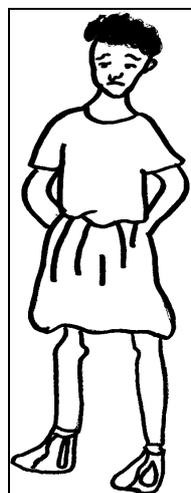
Alessandra



Emanuela



Maria



Nastassia



Laura

LAVORO PER GRUPPI

Gruppo A: Alessandro, Simone, Tobia.

Gruppo C: Jennifer, Martina, Nastassia

Gruppo E: Laura, Luigina, Maria

Gruppo G: Amir, DavideR., Jacopo

Gruppo B: Davide G., Gianni, Mariano

Gruppo D: Elvia, Ilaria F., Ilaria T.

Gruppo F: Alessandra, Angela, Emanuela, Noruena

Gruppo H: Carlo, Danilo, Gaetano.

SINTESI

In questo bassorilievo si vedono tre bambini che stanno giocando (E).



Il primo bambino a sinistra:

...Ha una tunica corta e, intorno alla vita, ha una cintura. Ha i capelli ricci ed ha la mano destra alzata (E).

...Sta facendo girare il cerchio con la mano destra; invece il braccio sinistro lo tiene alzata e con la mano chiusa: forse perché sta perdendo (B).

...Ha la mano sinistra alzata: probabilmente starà vincendo. Nell'altra mano ha un bastone legato a un cerchio per farlo camminare (C).

...Sta giocando con la ruota e saluta il secondo bambino (G).

...Sta facendo una gara con l'altro e sta dicendo: "Adesso ti raggiungo!". Nella mano destra ha un bastone attaccato al centro della ruota (A).

Il secondo bambino:

...Fa lo stesso gioco del bambino precedente...Ha il viso girato dietro e con il braccio sinistro si sta reggendo alla colonna (F).

...Ha una mano alzata per tenere la ruota in equilibrio o per indicare qualcosa (H).

...Tiene la testa girata perché forse vuole vedere il bambino che gioca con lui (D).

...Ha la testa rivolta indietro, forse perché sta parlando con il primo o sta guardando se il primo sta facendo bene (E).

...Si appoggia alla colonna e sta guardando il primo bambino con un aspetto minaccioso (G).

...Tiene la faccia rivolta indietro, perché sta per arrivare al traguardo e si gira per vedere se l'altro bambino lo sta raggiungendo (B).

...Ha superato il primo bambino, sta per tagliare il traguardo e dice: "Non mi raggiungerai!", ma ha l'espressione preoccupata (A).

Il terzo bambino:

...Sta guardando gli altri, forse perché non sa giocare, e tiene sollevati con le mani la ruota ed il bastone (G).

...Ha la testa girata perché fa meglio di tutti e sorride perché è molto felice. Con il braccio sinistro tiene in alto il bastone e il cerchio (D).

...Sta girato indietro per vedere chi arriva secondo: forse avrà vinto (C).

...Tiene la ruota alzata perché è arrivato primo (B).

...È arrivato per primo al traguardo e sta guardando chi arriva secondo (A).

CONCLUSIONI

...Questo documento illustra il gioco del cerchio, che si svolge con un bastone attaccato al centro del cerchio per farlo girare (A).

...Questo gioco si svolge così: ogni bambino ha in mano un bastone e spinge la ruota cercando di non farla cadere (F).

...Secondo noi, questi bambini stanno facendo una gara e forse l'ultima a destra ha vinto. Questo gioco si svolgeva così: all'inizio si partiva tutti insieme, poi, chi arrivava al traguardo vinceva un premio (H).

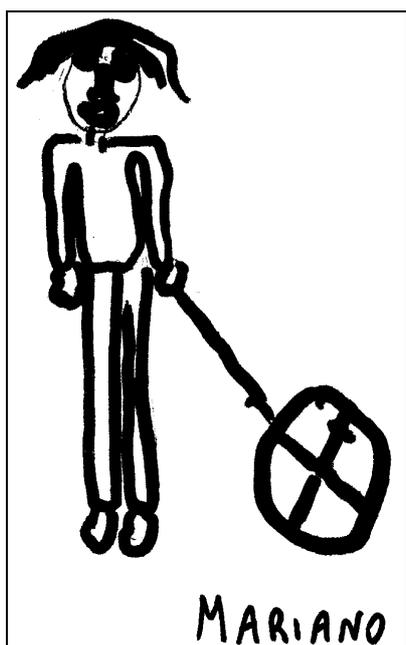
...Lo scopo del gioco era portare la ruota fino al traguardo senza farla cadere (B).

...Lo scopo del gioco è riuscire ad arrivare primi facendo camminare il cerchio con il bastone senza farlo cadere (C).

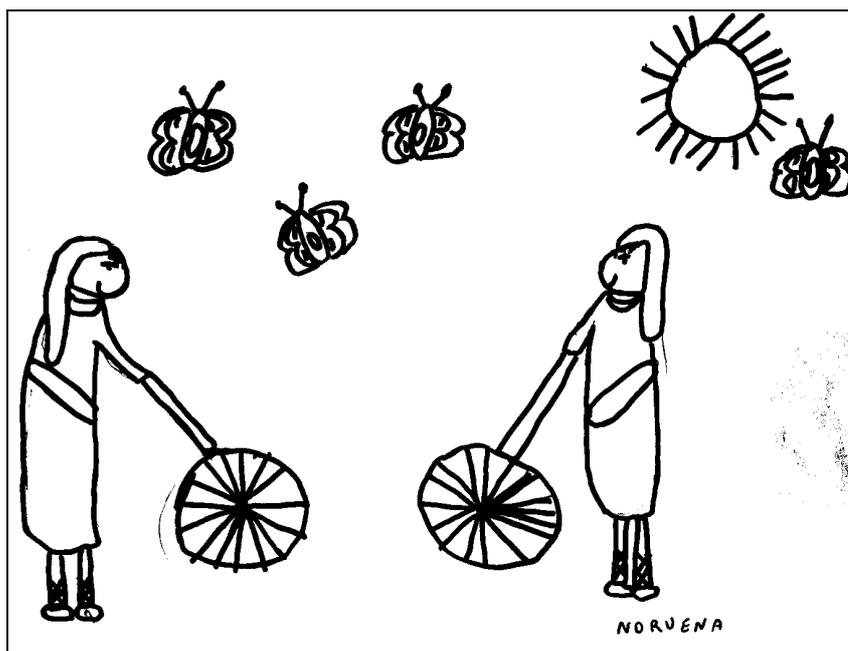
...Si deve far rotolare la ruota per vincere (D).

...Il gioco consisteva nel far camminare la ruota con un bastone (G).

...Si prende un bastone e lo si lega ad un cerchio che si fa girare...Si poteva gareggiare in più persone: si faceva una corsa per vedere chi, senza far cadere il cerchio, arrivava primo...Nel bassorilievo, il vincitore è il bambino a destra, infatti sorride guardando gli altri due ed ha il cerchio e la mazzetta sollevati...Questo gioco si praticava anche a Raiano al tempo dei nonni (E).



Mariano



Noruena

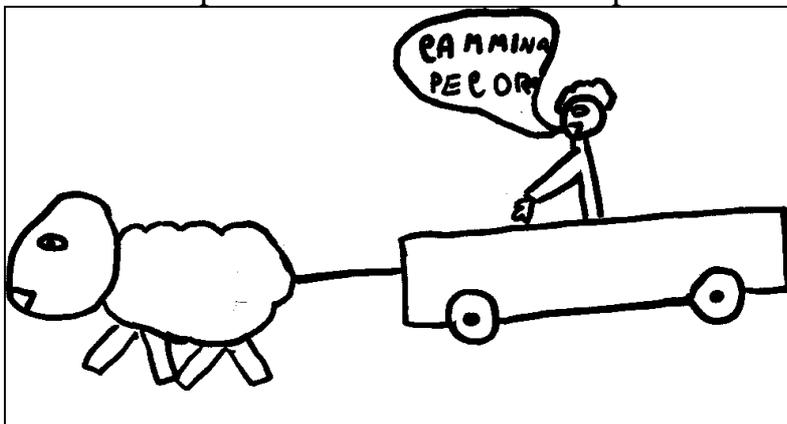
CONVERSAZIONI DI CLASSE (Sintesi delle conclusioni)

Nei due bassorilievi che seguono è testimoniato il gioco col carrettino (plostellum). Nel primo si vede un bimbo che ne spinge uno piccolo. Nel secondo, il carretto è piuttosto grande ed è guidato da un ragazzo che indossa la toga (quindi è un nobile patrizio) e tiene la frusta nella mano destra e le redini nella sinistra. Il carretto è una riproduzione in piccolo dei cocchi usati per gareggiare nel circo e, in questo bassorilievo, appare tirato da una pecora.

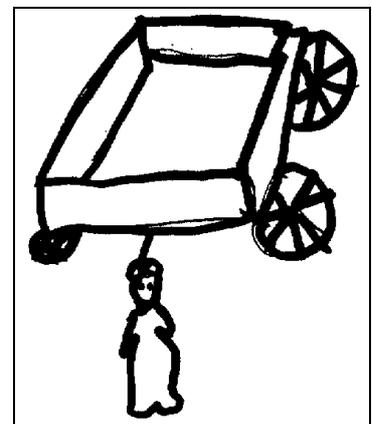


Da ricerche effettuate su testi da alcuni alunni, anche i cani venivano spesso usati dai bambini nei loro giochi col carrettino oppure era un compagno a trainarlo o, più spesso, uno schiavo. Anche questo ci fa capire che molti giocattoli erano soltanto per i bambini ricchi della classe patrizia.

Un altro modo dei bambini romani di imitare le gare delle bighe che si svolgevano nel circo era quello di attaccare uno o due topi a un minuscolo carrettino e spaventarli a furia di urla per farli correre.



Gianni



Angela

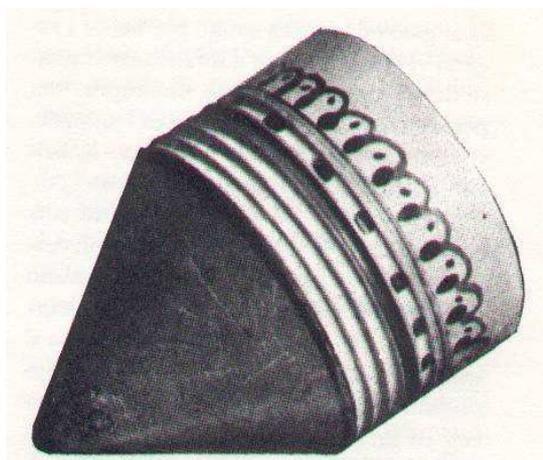
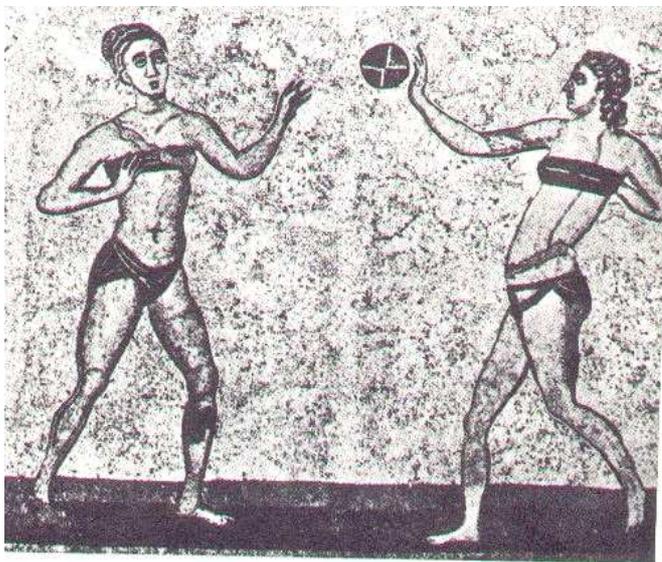
RICERCHE DI CLASSE, DI GRUPPO E INDIVIDUALI (sintesi dei risultati)

Lo scrittore romano Petronio Arbitro, nella sua opera "Satyricon", raccontando una visita alle terme, scrive: "...ad un tratto scorgiamo un vecchio calvo, vestito di una tunica vermiglia, che giocava a palla con alcuni schiavetti dai lunghi capelli fluttuanti. Il padrone, in sandali, si divertiva a lanciare delle palle verdi, ma non raccoglieva mai quelle che cadevano a terra: c'era lì vicino uno schiavo con un sacco pieno, che riforniva di volta in volta i giocatori".

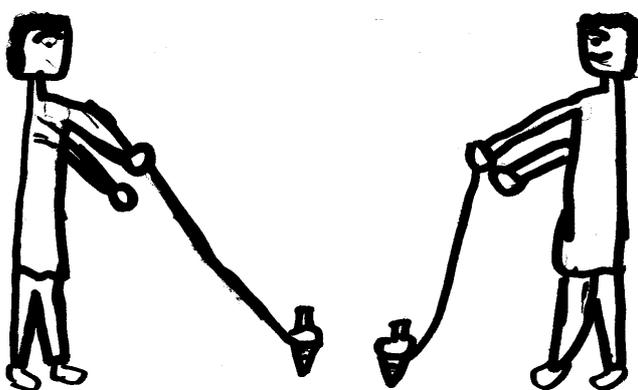
Nel mosaico a fianco si vedono due donne in un costume a due pezzi, che si lanciano una palla (pila) con gesti simili a quelli della moderna "pallavolo".

Il celebre medico Galeno, nel II sec.d. C., scrisse un trattato in cinque libri che esaltava il valore del gioco della palla per l'igiene e la salute del corpo.

Altri documenti confermano che, nel mondo romano, bambini, giovani e adulti di ambedue i sessi, nelle terme, nei ginnasi e perfino in appositi locali chiusi delle ville, praticavano con piacere giochi individuali e collettivi con la palla. Ve n'erano di diversi tipi, tra cui la "paganica" (dal latino "pagus" = villaggio, perché usata soprattutto nelle campagne), ripiena di piume e la "follis", di cuoio e gonfiata ad aria. Chi la faceva rimbalzare contro un muro, chi la contendeva ad altri giocatori rotolandosi nella polvere (come l'odierno rugby), chi tirava pugni a un grosso pallone (come fanno i moderni pugili in allenamento) pieno di terra o di farina, chi partecipava ad uno dei tanti giochi di squadra (fenida, episciro, urania, trigona, harpastum, ecc.). Una strana caratteristica dei giochi con la palla era che essa non veniva mai colpita con i piedi.



Quella a lato è una trottola (turbo) di epoca romana: si vedono le scanalature per avvolgerci uno spago o una frusta, che poi veniva tirata con movimento rapido in modo da far girare velocemente la trottola.

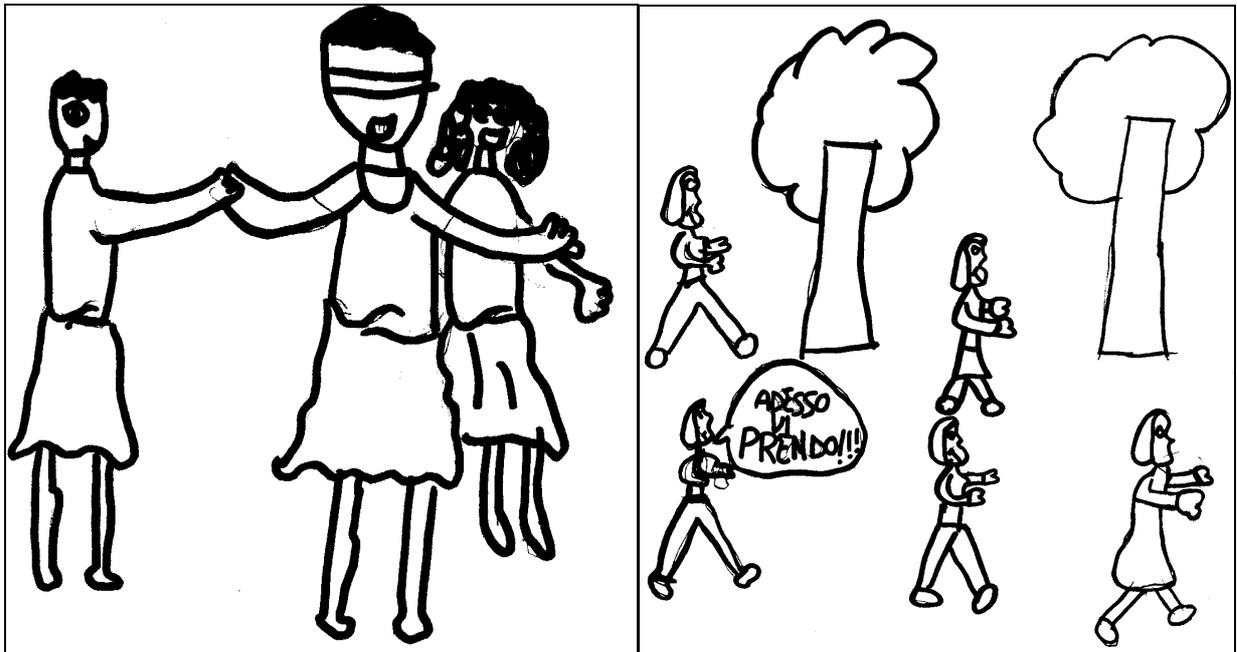


Davide G.

Il poeta latino Orazio Flacco, vissuto dal 65 all' 8 a.C., nelle "Satire", documenta che i bambini romani giocavano anche con gli oggetti più semplici, alla portata di tutti, per divertirsi a: "costruire casette, giocare a pari e dispari(par impar), cavalcare una lunga canna(arundo longa)...".

Nel gioco del "pari e dispari", un bambino teneva chiusi nel pugno dei sassolini o delle noci, mentre un altro doveva indovinare se erano in numero pari o dispari.

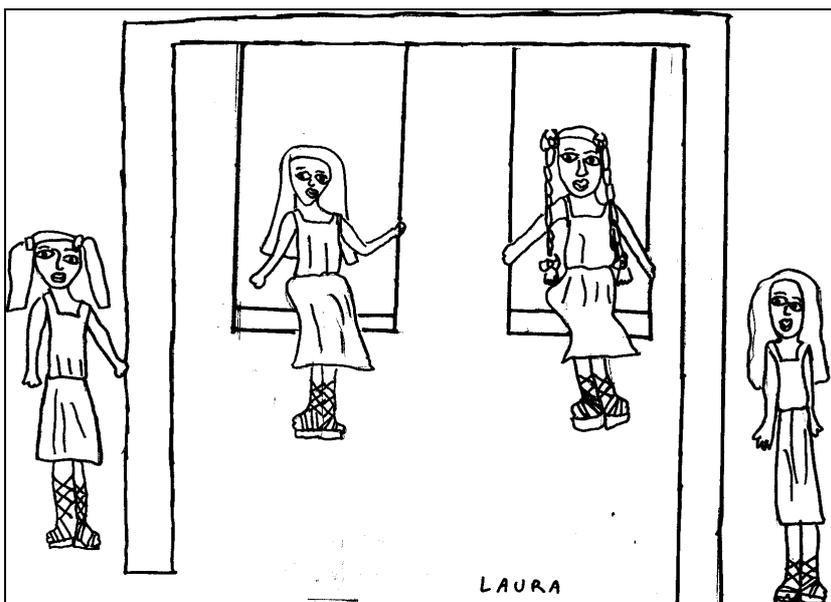
Si giocava anche a "capita et navia" (testa e nave), l'equivalente del nostro "testa o croce": infatti, le monete che i bambini romani dell'età repubblicana lanciavano in aria portavano da una parte la riproduzione di una testa e dall'altra la prua di una nave.



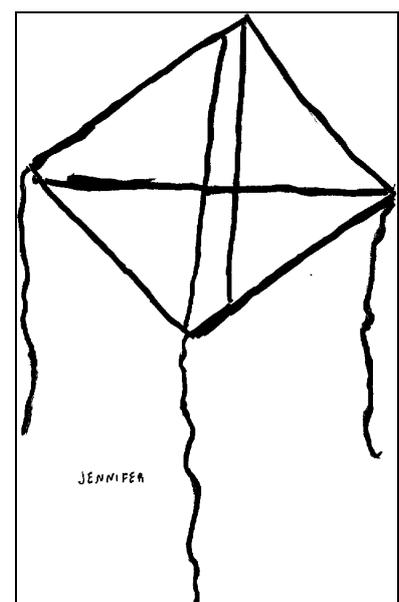
Nastassia

Maria

A questi giochi se ne devono aggiungere altri, di origine greca, che i bambini romani imparavano dai numerosi schiavi orientali ai quali venivano affidati dalle famiglie: l'altalena, l'aquilone, la mosca cieca, il nascondino, il gioco della pentola, quello dei dadi ed altri.



Laura

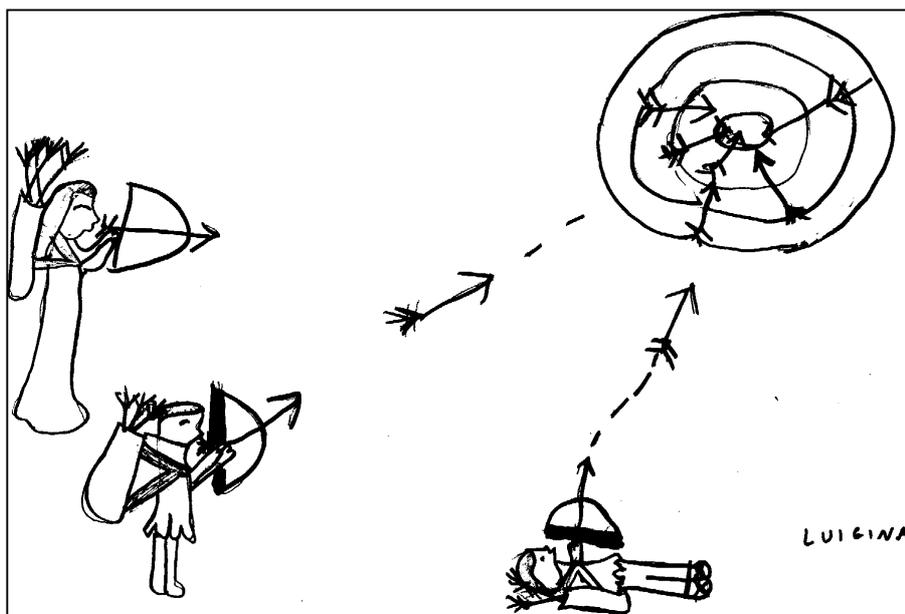


Jennifer

Nel diffusissimo gioco dei dadi, se ne lanciavano tre (o due) dopo averli agitati in un bossolo: vinceva chi, sommando i numeri delle facce superiori, otteneva la cifra maggiore. Ottenere tre sei era detto “colpo di Venere”; ottenere tre uno era il “colpo di cane”.

Nel gioco della pentola, un bambino, stando seduto, doveva cercare di afferrare uno dei compagni che gli giravano intorno dandogli pizzicotti e scappellotti: chi veniva preso doveva fare da “pentola”.

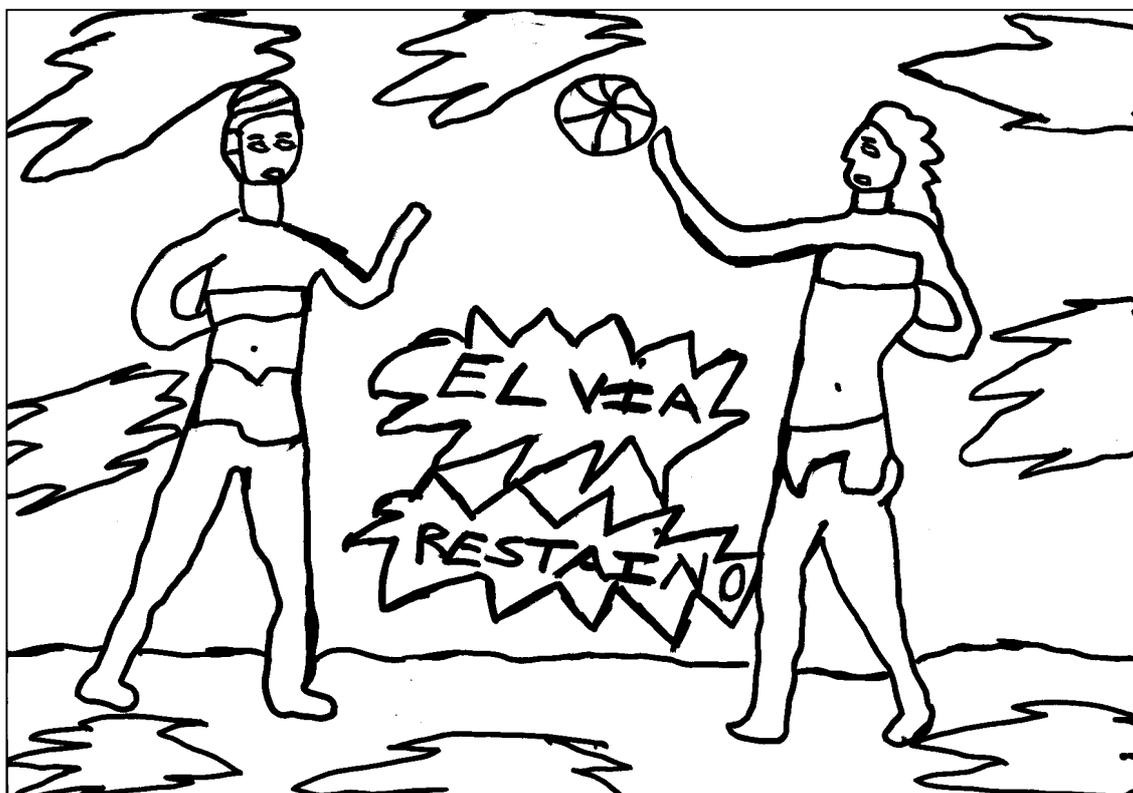
Erano praticati anche i giochi d’imitazione, come il fare ai soldati, ai giudici, ai cavalli, agli attori, e i giochi di abilità fisica, come il tiro con l’arco, il salto alla fune, l’arrampicarsi sulla corda, sugli alberi ed altri.



Luigina

Quando i bambini compivano tre anni, ricevevano in dono i primi giocattoli, fra i quali animaletti di terracotta e bambole snodabili.

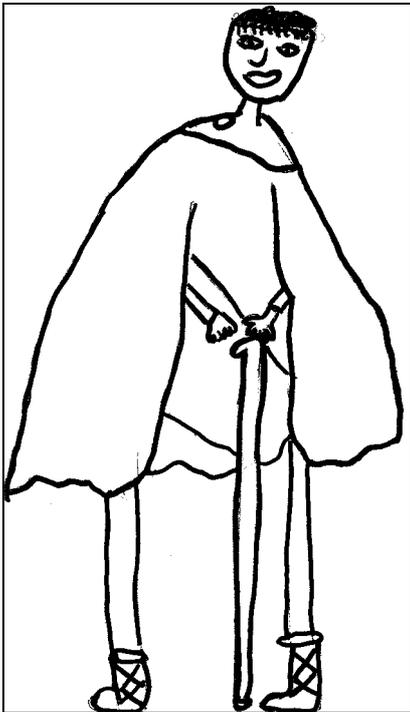
(Hanno contribuito in modo significativo, con le loro ricerche individuali e di gruppo e il loro impegno: Alessandra, Amir, Angela, Carlo, Davide G., Elvia, Emanuela, Gaetano, Ilaria F., Ilaria T., Jacopo, Laura, Luigina.)



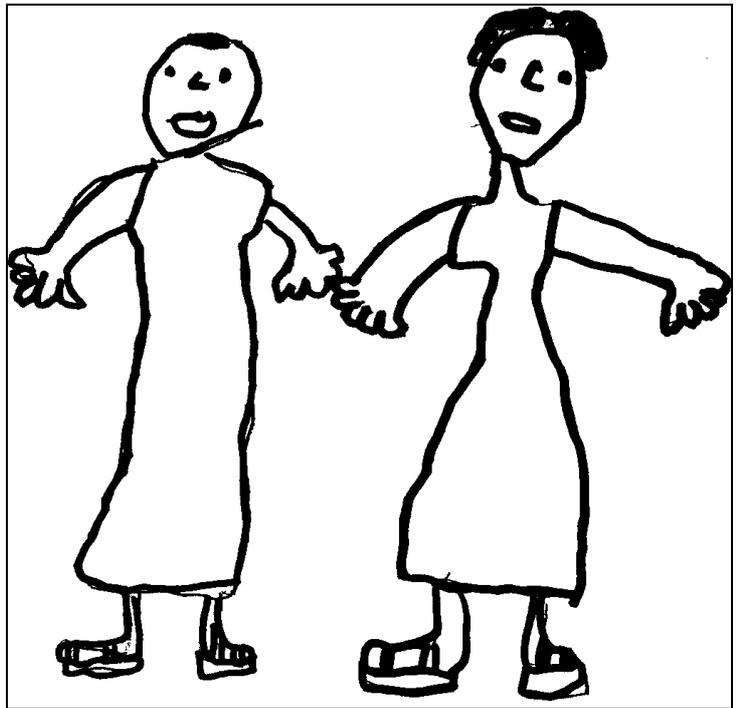
PLEBEI AL LAVORO



Alessandra



Gaetano



Alessandro